

TORNATA DEL 16 LUGLIO 1857

— 42 —

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCHESE ALFIERI.

SOMMARIO. *Resoconto dei lavori del Senato — Comunicazione del regio decreto di chiusura della Sessione.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.
(È presente il presidente del Consiglio dei ministri.)
GIULIO, segretario, legge il processo verbale della precedente seduta, il quale viene approvato.

CENNI DEL PRESIDENTE SUI LAVORI DEL SENATO.

PRESIDENTE. Io mi prevarrò di questo estremo momento della Sessione per dar conto al Senato dello stato dei lavori che non furono condotti a compimento in questa Sessione.

Sa il Senato i motivi per cui fu sospeso l'esame e la relazione sul progetto relativo alle fabbricerie; così pure sa come l'ufficio centrale avesse compiuto la parte sua per quanto riguarda al progetto di legge relativo all'igiene pubblica, il quale era stato riformato in molte sue parti. Sebbene però queste riforme fossero state in gran parte concordate col Governo del Re, tuttavia in alcuni punti rimanevano a discutersi le proposte che vi sono comprese, e quindi si credette bene di non spingerne di più il corso, sia perchè la Sessione era avanzata, sia perchè i ministri del Re trovavansi occupati nell'altro ramo del Parlamento alla difesa di gravissimi progetti di legge.

Non così dello schema di legge sull'ordinamento dell'amministrazione forestale, il quale pareva essere stato presentato più per formare argomento di studio su tale materia che non come un vero complesso di disposizioni definitivamente formulate. Questo lavoro non fu portato a compimento nemmeno dalla Commissione che il Senato nominò per farne lo studio, e ciò anche perchè alcuni dei membri di essa si trovarono nella impossibilità di prestare l'opera loro.

Dirò pure, in ordine al Codice penale militare presentato nella Sessione precedente, che esso fu oggetto di continui studi, anche durante la vacanza parlamentare, e che nella presente Sessione dovette in parte per qualche tempo essere lasciato in sospenso, perchè, dopo la mancanza avvenuta nell'anno scorso di uno dei membri più attivi della Commissione a ciò nominata,

il senatore Demargherita, venne meno un altro dei membri di essa, che vi aveva pure particolarmente atteso, il senatore Broglia. Di più, non ignora il Senato come in questa Sessione l'onorevole Siccardi, che presiedeva la Commissione, non potè, per l'infermità che lo colpì gravemente, dare opera a che questo progetto arrivasse all'ultimo suo stadio. Ciò non di meno si può dire che una gran parte di esso è stata esaminata, sempre coll'intervento di chi rappresentava il Ministero proponente, e che quanto rimarrebbe ad esaminarsi è il meno difficile, è ciò in cui si incontreranno minori ostacoli pel progressivo andamento della legge.

Rimangono pure addietro due altri progetti, cioè quello per modificazioni al Codice penale e quello sulla competenza dei tribunali del contenzioso amministrativo. In quanto al primo, si nominò dal Senato per la sua disamina una Commissione di sette membri, la quale, adunatasi più volte, discusse i principii su cui si fonda il progetto; poi, credendo che in materia così grave non si dovessero risparmiare studi più maturi, nominò una Sotto-Commissione incaricata di preparare un nuovo progetto per sottoporlo alla discussione del Senato. Questa Sotto-Commissione compì i suoi lavori dopo essersene occupata in non poche adunanze; ma il risultato dei lavori non potè essere sottoposto alla Commissione intera, perchè terminato solo in questi ultimi giorni; la qual cosa fu causa che neppure potè darsi alle stampe il rapporto che ne compilava il relatore della Commissione, l'onorevole De Ferrari.

In quanto al progetto sulla competenza dei tribunali del contenzioso amministrativo, debbo dire, in conseguenza di relazione fattami dal presidente dell'ufficio centrale, che, tenutesi varie sedute per esaminarlo, l'ufficio stesso all'unanimità riconosceva che questo progetto non era tale che potesse proporsi all'approvazione del Senato; ma, siccome non bastava una soluzione negativa perchè il Senato se ne occupasse, ma abbisognava una soluzione, direi, positiva, non rimanendo tempo in questo scorcio di Sessione a compilare un nuovissimo progetto, l'ufficio centrale ristette dall'occuparsene, giacchè la sua fatica sarebbe tornata, si può dire, inutile; onde, se questo studio non fu compiuto, non è perchè siasi mancato dall'applicarvi.

Con ciò credo che il Senato sia informato di tutto quanto può interessarlo riguardo ai vari progetti di legge che non ebbero la sorte di venire in discussione, e quindi farne argomento di deliberazione.

Ciò detto, darò la parola all'onorevolissimo presidente del Consiglio.

DECRETO DI CHIUSURA DELLA SESSIONE.

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.* Ho l'onore di dar lettura al Senato del seguente decreto reale.

VITTORIO EMANUELE II

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME
ECC. ECC. ECC.

- * Visto l'articolo 9 dello Statuto del regno;
- * Sentito il Consiglio dei ministri;

« Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

« Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

« *Articolo unico.* L'attuale Sessione (1857) del Senato e della Camera dei deputati è chiusa.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Pollenzo addì 16 luglio 1857.

« *Firmato* VITTORIO EMANUELE.

« *Controfirmato* U. RATAZZI. »

PRESIDENTE. Do atto all'onorevolissimo presidente del Consiglio della comunicazione del regio decreto, col quale è ordinata la chiusura della presente Sessione, ed in conseguenza di esso sciolgo immediatamente l'adunanza.

La seduta è sciolta alle ore 2 3/4.

Fine delle discussioni del Senato del Regno per la Sessione 1857

(Segue l'indice alfabetico-analitico.)